

Spiegare (bene) il riciclaggio

Il Cbbo si è meritato un diploma

• **Un obiettivo centrato partecipando a un contest di livello nazionale dedicato al recupero delle bioplastiche**

GHEDI Si intitola «Questo non è un sacchetto di plastica» e si è guadagnata la ribalta nazionale la campagna informativa lanciata per insegnare il corretto riciclo delle bioplastiche compostabili dal Consorzio Bassa bresciana orientale (Cbbo) che ha sede a Ghedi. La società in house providing operativa in 17 Comuni della provincia, per i quali svolge la raccolta dei rifiuti e servizi ambientali su un'area di 390 chilometri quadrati, ha infatti vinto grazie a questa iniziativa il bando comunicazione del «Biorepack», il consorzio nazionale per il riciclo organico

degli imballaggi in plastica biodegradabile e compostabile.

Quello del Cbbo è stato l'unico successo registrato in Lombardia nella partecipazione a un bando che ha stanziato 200mila euro. I punti di forza del progetto informativo? La campagna lanciata per aiutare i cittadini a riconoscere le bioplastiche compostabili, comprendere i vantaggi del loro riciclo tra i rifiuti organici e le buone pratiche necessarie per poterle trasformare in fertilizzante naturale di qualità, raggiungerà 137mila cittadini, circa tremila studenti, 30 docenti e 100 utenze commerciali.

Lanciata in occasione dell'ultima edizione di «Seridò» a Montichiari, prevede anche incontri personalizzati con ristoranti, supermercati e bar del territorio e un pro-

Un risultato importante per la campagna dedicata ai cittadini di 17 Comuni e a migliaia di studenti su distinzione e gestione delle materie seconde

getto didattico «CompostArt» dedicato alle scuole con relativo concorso. «L'obiettivo è creare una comunità responsabile, in grado di riconoscere le differenze tra gli imballaggi compostabili e quelli in plastica tradizionale», spiega Chiara Pavesi, presidente del Cbbo. «Così ogni cittadino potrà contribuire alla corretta gestione di questi materiali, trasformandoli in risorse nella raccolta differenziata».

Se smaltiti insieme ai rifiu-

ti decomponibili e avviate in impianti di digestione anaerobica e compostaggio, questi residui vengono trasformati in compost, fertilizzante naturale utilizzabile sia nell'agricoltura biologica, sia in quella convenzionale per riportare sostanza organica ai terreni agricoli difendendo quindi la ricchezza biologica compromessa enormemente dai concimi chimici.

Una fetta importante

«Gli scarti organici rappresentano circa il 40% dei rifiuti prodotti», ricorda Marco Versari, presidente del consorzio Biorepack. «Le bioplastiche compostabili aumentano qualità e quantità della raccolta, rendendola più agevole per i cittadini. Ma c'è e ancora molto da fare per aiutarli a riconoscerle». **M.Mon.**